

Arengo del  
08/10/2023

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti

I sottoscritti cittadini sammarinesi si rivolgono alle LL. EE.ze per sottoporre un problema che riguarda la salute di tutti i cittadini, la salvaguardia del nostro territorio e la conservazione della biodiversità della flora e della fauna.

Vorremmo pertanto portare l'attenzione all'agricoltura, che è diventata un settore marginale nel nostro Paese, quindi super protetta e super sostenuta con finanziamenti pubblici. La qual cosa sarebbe giusta e corretta se i produttori agricoli rispettassero le leggi contro l'uso di fertilizzanti chimici, diserbanti, pesticidi, battericidi, fungicidi, nematocidi (che combattono i vermi del terreno), acaricidi, eccetera.

Siamo abituati a pensare ai campi come spazi in cui si sviluppa la vita; una vita organizzata, manipolata e condizionata, ma pur sempre vita. Eppure questo nostro immaginario va a sbattere con una realtà ben diversa, perché i campi esistono come tristi luoghi di morte.

Morte per tutte le specie vegetali diverse da quelle che intendiamo coltivare.

Morte per gli animali che consideriamo nocivi.

Morte per gli uomini che lavorano in agricoltura.

Morte che attraversa i terreni trasportata da quei prodotti chimici che eravamo abituati a conoscere anche nel loro nome come veleni. Oggi invece, questi composti di sintesi vengono raggruppati sotto la denominazione di "fitosanitari" o addirittura "prodotti per la protezione delle piante".

Insomma, ci prendiamo in giro a parole, come se i composti somministrati nei campi fossero degli integratori per il benessere delle piante o al massimo delle blande cure che vengono elargite solo in caso di bisogno.

Basta guardare un po' in giro per vedere che nei campi coltivati non crescono erbe spontanee, né fiori selvatici; non volano uccelli, né insetti impollinatori, che svolgono un servizio ecosistemico di importanza fondamentale.

In particolare, nelle zone dove si coltivano cipolle da seme, gli abitanti hanno riscontrato la sparizione di tutti gli animali da terra, dalle lumache ai caprioli, e di tutti i volatili stanziali. Nella passata stagione estiva, il fenomeno è stato riscontrato dai residenti nelle zone di Torraccia, 5 Vie e Valdragone.

Ma questo succede un po' ovunque nel nostro territorio, in maniera più o meno palese.

È una tristezza. Ma soprattutto una grande disgrazia, se si pensa che in quei campi, l'anno successivo viene piantato il grano. Che poi arriva sulle nostre tavole sotto forma di farina, di pane e di pasta.

I danni alla salute umana, spesso non sono quantificabili, talvolta neppure identificabili direttamente, perché sono conseguenti alle varie tipologie di veleni usati. Eppure, la scienza conferma che molte patologie sono derivanti dai cibi inquinati che mangiamo.

Si obietterà che a San Marino ci sono le leggi che vietano l'uso di composti chimici per le colture, eppure si vedono agricoltori che li spargono, magari indossando la mascherina, perché conoscono bene la pericolosità di quelle sostanze. Oppure si chiudono nelle cabine dei loro trattori proprio per evitare l'inalazione.

Chiediamo pertanto alle LL. Ecc.ze di farsi tramite presso il Consiglio Grande e Generale e, tramite esso, alle autorità preposte affinché si facciano controlli più serrati sulle pratiche agricole adottate, nonché analisi di laboratorio sui terreni e sui prodotti, con tanto di sanzioni anche pesanti per tutti coloro che non rispettano le norme.

Ne va della salute delle persone, ma anche del nostro ambiente.